GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA — LUNEDI 20 FEBBRAIO — NUM. 42

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELLA CASA DI SUA MAESTA'

Notificazione

Essendo già pervenute in troppo gran numero le instanze di aspiranti al concorso di pochi posti vacanti nelle ultime classi di concetto e di ordine nell'Amministrazione Civile della Real Casa, si rende noto che da oggi non se ne accettano altre.

Per le domande già presentate fino a questa data, che ancora non fossero corredate dei documenti prescritti, è accordato il termine a tutto il corrente mese per completarle; e qualora non vi si provveda in tale periodo improrogabile, saranno le domande stesse considerate di niun effetto.

I documenti prescritti sono i seguenti:

Atto di nascita.

Certificato degli studi compiuti.

Fedina penale.

Attestato di buona condotta.

Certificato medico di sana fisica costituzione.

Attestato di sudditanza italiana.

Dichiarazione di accettare qualsiasi destinazione nelle varie città ove esistono Amministrazioni della lista civile, — avvertendo che la fedina penale e l'attestato di buona condotta non devono essere di data anteriore a due mesi.

Roma, li 20 febbraio 1893.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Vista la legge 2 luglio 1891 n. 386 (serie 4ª);

Ritenuto che nel comune di Appiano è apparsa la cocciniglia del gelso (*Diaspis pentagona*);

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Como, presa nella tornata del 3 febbraio 1893;

Visto il ministeriale decreto 17 dicembre 1891 e le annesse istruzioni;

Decreta:

Art. 1. Le disposizioni emanate col ministeriale decreto 17 dicembre 1891 per altri proprietari di gelsi infetti dalla cocciniglia del gelso appartenenti alla provincia di Como, sono estese ai proprietari di Appiano.

Art. 2. Il sindaco del comune suddetto notificherà ai rispettivi amministrati la presente disposizione e ne curerà d'ufficio l'esecuzione, durante il mese di marzo, previa notificazione a mezzo del messo comunale, quando i proprietari non abbiano applicata la cura durante l'inverno ed in ogni caso non più tardi del mese di febbraio.

Art. 3. Al sindaco di Appiano è fatto obbligo di portare a conoscenza dei propri amministrati, a mezzo di apposito avviso, le istruzioni annesse al ministeriale decreto 17 dicembre 1891.

Il Prefetto di Como è incaricato di vigilare per la scrupolosa osservanza del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, addì 16 febbraio 1893.

Per il Ministro: MIRAGLIA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con regi decreti del 5 gennaio 1893.

Lubrano Federico, vice ammiraglio, esonerato dalla carica di vice Presidente del Consiglio superiore di marina e nominato comandante in capo del 1° dipartimento marittimo, a decorrere dal 6 gennaio 1893.

Palumbo Giuseppe, contr'ammiraglio, comandante superiore del corpo reale equipaggi, incaricato temporaneamente delle funzioni di comandante in capo del 1° dipartimento marittimo, a decorrere dall'8 dicembre 1892.

Ferragatta Felice, capitano di vascello comandante del Corpo reale equipaggi, incaricato temporaneamente delle funzioni di comandante superiore del Corpo stesso, a decorrere dall'8 dicembre 1892.

Natale Gaetano, capo tecnico principale di 3ª classe, collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda, dal 16 gennaio 1893.

Con regi decreti dell'8 gennaio 1893.

Palumbo Giuseppe, contr'ammiraglio, comandante superiore del Corpo reale equipaggi, esonerato dalle temporanee funzioni di comandante in capo del 1° dipartimento marittimo, a decorrere dal 6 gennaio 1893.

Ferragatta Felice, capitano di vascello comandante del Corpo reale equipaggi, esonerato dalle temporanee funzioni di comandante superiore del Corpo reale equipaggi, a decorrere dal 6 gennaio 1893.

Con Regi decreti del 12 gennaio 1893:

Canevaro Felice Napoleone, contr'ammiraglio, esonerato dalla carica di direttore generale d'arsenale del 3° dipartimento marittimo dal 19 gennaio 1893 e nominato membro del Consiglio superiore di marina, a decorrere dal 21 dello stesso mese.

Porcile Francesco, ingegnere di 2ª classe nel Corpo del genio navale, promosso ingegnere di 1ª classe nel Corpo stesso, a datare dal 16 gennaio 1893.

Faè Giuseppe, professore aggiunto di 2ª classe nel Corpo civile insegnante della R. Accademia navale, accettata la volontaria dimissione dal R. servizio, a datare dal 1° gennaio 1893.

Con Regi decreti del 15 gennaio 1893:

Colonna Gustavo, capitano di vascello, collocato nella posizione di servizio ausiliario, in applicazione dell'art 6° della legge 29 gennaio 1885, ed inscritto col suo grado nella riserva navale, a decorrere dal 1° febbraio 1893.

Sartoris Maurizio, capitano di fregata, promosso capitano di vascello, a decorrere dal 1° febbraio 1893.

Calì Roberto, capitano di corvetta, promosso capitano di fregata, a decorrere dal 1° febbraio 1893.

Pouchain Adolfo, tenente di vascello, promosso capitano di corvetta, a decorrere dal 1° febbraio 1893.

Sappa Angelo, Rana Nicola, dottori in medicina e chirurgia, nominati medici di 2ª classe nel corpo sanitario militare marittimo, a decorrere dal 1° febbraio 1893.

Alba Antioco, commissario di 2ª classe in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in attività di servizio a decorrere dal 16 gennaio 1893.

Abbiate Andrea, giovane borghese, nominato allievo commissario nel Corpo di commissariato militare marittimo, con l'annuo stipendio di lire 1800, dal 1° febbraio 1893, ed ascritto al 3° dipartimento.

Con Regi decreti del 22 gennaio 1893.

De Gaetani Federico, direttore capo divisione di 2ª classe, promosso direttore capo divisione di 1ª classe, a datare dal 1° febbraio 1893.

Moltedo Vincenzo, capo sezione di 1ª classe, id. direttore capo divisione di 2ª classe, a datare id. id.

Orengo Francesco, capo sezione di 2ª classe, id. capo sezione di 1ª classe, a datare id. id.

Quartara Ernesto, segretario di 1ª classe, promosso capo sezione di 2ª classe, a datare dal 1° febbraio 1893.

Fossi Palamede, segretario di 2ª classe, id. segretario di 1ª classe, a datare id. id.

Azara Giulio, segretario di 3ª classe, id. segretario di 2ª classe, a datare id. id.

Piperno Emanuele, vice segretario di 1ª classe, id. segretario di 3ª classe, a datare id. id.

Ramadoro Adolfo, vice segretario di 2ª classe, id vice segretario di 1ª classe, a datare id. id.

Corsi Raffaele, contr'ammiraglio, nominato comandante di divisione navale.

Marra Saverio, id., esonerato dalla carica di direttore generale d'arsenale del 1° dipartimento marittimo, a decorrere dal 24 gennaio 1893.

Turi Carlo, id, nominato direttore generale del 1° dipartimento marittimo, a decorrere dal 24 gennaio 1893.

Oldoini Emilio, Gambarella Oreste, scrivani locali di 1ª classe nella Amministrazione marittima, nominati ufficiali d'ordine di 3ª classe nel Ministero della marina, a datare dal 1° febbraio 1893.

Palumbo Giuseppe, contr'ammiraglio, esonerato dalla carica di comandante superiore del Corpo reale equipaggi, a decorrere dal 19 gennaio 1893.

Marra Saverio, id., nominato comandante superiore del Corpo reale equipaggi, a decorrere dal 21 gennaio 1893.

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 7

delle malattie contagiose epizootiche del Regno d'Italia

fino al dì 18 di febbraio 1893 (1)

Regione I. — Piemonte.

Alessandria — Carbonchio essenziale: 1 letale, a Montegrosso.

Regione II. — Lombardia.

Pavia — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Godiasco.

Milano — Febbre aftosa: 135 in 3 stalle a Comazzo e Peschiera Borromeo; 19 a Lacchiarella e Lodi.

Mantova — Carbonchio sintomatico: 2 letali a Poggio Rusco e Redondesco.

Regione III. — Veneto.

Vicenza — Carbonchio essenziale: 2 letali a Gallio e Roana.
Carbonchio sintomatico: 2 letali, ad Asiago.
Febbre aftosa: 1, a Sandrigo.

Belluno — Carbonchio sintomatico: 11 in una stalla, a Fonzaso.

Udine — Febbre aftosa: 109 bovini in 16 stalle, a S. Vito; 59 in 6 stalle a Zoppola e S. Quirino, 45 in 16 stalle in altri 8 comuni.
Carbonchio sintomatico: 1 bovino morto, a Vivaro.

Treviso — Carbonchio essenziale: 2 letali, a Zero Branco e Melma.
Febbre aftosa: 91 bovino in 15 stalle, a Colle Umberto, Gajarine, S. Fior, Preganziol; 13 in 5 stalle in altri 4 comuni.

Venezia — Carbonchio: 2 bovini, a Pramaggiore.

Padova — Carbonchio essenziale: 2, a Vighizzolo e Vescovana (abbattuti).
Febbre aftosa: 2, a Cittadella.

Rovigo — Id.: 1, a Gaiba.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, si intende che si riferiscono ad animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, o passati ora a guarigione.

Regione V. — Emilia.

Parma — Tifo petecchiale dei suini: 1 letale, a Noceto
Reggio — Id.: 1 letale, a Casalgrande.
Carbonchio sintomatico: 1 letale, a Guastalla.
Febbre aftosa: 124 in varie stalle a Correggio, Casalgrande e Rubiera.
Modena — Febbre aftosa: 176 bovini in 25 stalle a Spilamberto, Cavezzo, Modena, S. Cesario e Nonantola.
Carbonchio essenziale: 1 suino, morto, a Ravarino.
Ferrara — Id.: 1 letale, a Cento.
Bologna — Febbre aftosa: 7 bovini in 4 stalle, a Bologna.
Forlì — Carbonchio: 1 suino, morto, a Sogliano.

Regione VI. — Marche ed Umbria.

Perugia — Febbre aftosa: 5 bovini in una stalla, a Spoleto.
Agalassia contagiosa degli ovini: 20 in una stalla, a Terni.

Regione VII. — Toscana.

Pisa — Affezione morvofarcinosa: 1 sospetto, a Cecina.

Regione VIII. — Lazio.

Roma — Affezione morvofarcinosa: 1, a Roma (abbattuto).
Scabbie degli ovini: 3 mandre di 160 capi, a S. Gallicano e Tolfa.

Regione X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Affezione morvofarcinosa: 5, a Caserta, Maddaloni, Nola e S. Leucio.
Febbre aftosa: 13 bovini, a S. Paolo Belsito.
Napoli — Id.: 17 bovini, a Napoli.

Regione XI. — Sicilia.

Catania — Affezione morvofarcinosa: 3, a Riposto.
Palermo — Id.: 3, a Palermo e Partinico.

Roma, dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore della Sanità Pubblica
L. PAGLIANI.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Con vaglia postale, un anonimo ha fatto pervenire al Ministero delle finanze L. 100, a titolo di restituzione per debito di coscienza.

Detta somma fu versata nella Tesoreria Centrale del Regno come alla quietanza n. 5956 del 10 febbraio corrente, con imputazione ai proventi eventuali del Tesoro, capitolo 72, art. 1, bilancio entrata, esercizio corrente.

Dalla Direzione Generale del Tesoro,
Roma, 18 febbraio 1893.

Pel Direttore generale
B. STRINGHER.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divisione I — Sezione II — Sotto Segretariato di Stato

Trasferimento di privativa industriale.

Con contratto sotto forma di scrittura privata, sottoscritto a Glasgow il 25 novembre 1892, registrato a Milano il 22 dicembre detto anno al n. 7948 del vol. 613 fog. 104 del registro atti privati, il signor William Thomson di Glasgow (Inghilterra) ha ceduto e trasferito senza alcuna riserva alla Palatine Engineering Company, Limited, a Liverpool, tutti e singoli i diritti derivanti dalla privativa industriale rilasciatagli coll'attestato del 5 luglio 1892 vol. 62 n. 134, della durata di sei anni a datare dal 30 giugno 1892, pei trovato dal titolo: *Perfectionnements dans les soupapes à eau, à vapeur et autres liquides ou gaz.*

L'atto di trasferimento, presentato alla prefettura di Milano il 28 dicembre 1893, è stato, per gli effetti di cui all'art. 46 della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, registrato all'Ufficio speciale della proprietà industriale, al n. 1219 del registro trasferimenti.

Roma, addì 14 febbraio 1893.

Il Direttore capo della I^a Divisione
G. FADIGA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divisione I — Sezione II — Sotto Segretariato di Stato

La Commissione per l'esame dei reclami relativi alle domande di privative industriali, state sospese o respinte dall'Amministrazione in conformità dell'art 41 della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, nel 1893 è composta come segue: *De Cesare* comm avv. Michelangelo presidente. Componenti: *Ascoli* dott. Moisè, *Ceradini* cav. ing. Cesare, *Cerruti* comm. ing. Valentino, *Del Torre* cav. prof. Giacomo, *Favero* comm. ing. Giambattista, *Freda* cav. prof. Pasquale, *Pierantoni* comm. avv. Augusto, *Pirotta* dott. Romualdo, *Pittarelli* cav. dott. Giulio, *Saviotti* cav. ing. Carlo, *Spera* comm. avv. Angelo, *Struver* comm. Giovanni, *Tacchini* comm. Pietro, *Villari* cav. Emilio. Segretario, cav. Giuseppe *Caetani*, segretario nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (1^a *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: num. 105612 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 1450, al nome di Testa Evaristo del vivente Giovanni, minore sotto la legale amministrazione del detto di lui padre, domiciliato in Sampierdarena, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Testa Domenico-Francesco-Evaristo del vivente Giovanni, minore sotto la legale amministrazione di detto di lui padre, domiciliato in Sampierdarena, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 15 febbraio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2^a *pubblicazione*)

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 770815 di L. 590, N. 794053 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 885 al nome di Costa Gemma, Adele, *Laura, Beatrice*, Margherita ed Antonio detto Enrico fu Paolo, minori sotto la patria potestà della madre Maria Roncoli, domiciliati in Genova, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano intestarsi a Costa Gemma, Adele, Laura, *Beatrice-Margherita* ed Antonio detto Enrico fu Paolo, minori sotto la patria potestà della madre Maria Roncoli, domiciliati in Genova, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 4 febbraio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di finanza di Milano in data 28 ottobre 1892, col. num. 911 d'ordine, num 7453 di protocollo e 45331 di posizione, alla signora Carlotta Cagnoli di Antonio, maritata Valdata, per il deposito della cartella al portatore num. 282931 della rendita di L. 10, esibita per il terzo cambio decennale.

Ai termini dell'art. 331 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, la cartella di rendita suddescritta sarà consegnata alla signora Carlotta Cagnoli di Antonio, maritata Valdata, senza obbligo della esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, 30 gennaio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

Il Consiglio accademico della R. Università di Roma, in seguito al risultamento del concorso a due posti di studio della Fondazione Maggi, istituiti a titolo di perfezionamento, a favore dei laureati in medicina e chirurgia presso la Università stessa, ha conferito uno dei premi, la cui materia di concorso era l'Anatomia patologica, al sig. D. Dionisi Antonio, e l'altro, la cui materia di concorso era la Otoiatria, al sig. D Geronzi Gaetano.

Avvisi.

Per disposizione del Procuratore Generale del Re presso la Corte di appello di Napoli e per gli effetti di cui agli articoli 29 a 33 della legge 13 settembre 1874 n 2079 (serie 2ª), si fa noto che il cav. Anastasio Porpora, già conservatore delle ipoteche in Benevento, ha cessato per causa di morte dalle predette funzioni, col giorno 10 febbraio 1889.

Napoli, li 6 febbraio 1893.

D'ordine
Il sostituto segretario della 1ª divisione
della Procura Generale di Napoli
D. CIAMPO

Per disposizione del Procuratore Generale del Re presso la Corte di appello di Napoli e per gli effetti di cui agli articoli 29 a 33 della legge 13 settembre 1874 n. 2079 (serie 2ª), si fa noto che il signor Libertini Vincenzo, già conservatore delle ipoteche in S. Maria Capua Vetere, ha cessato per causa di morte dalle predette funzioni, col giorno 25 aprile 1875.

Napoli, 11 febbraio 1893.

D'ordine:
Il sostituto segretario della 1ª divisione
della Procura Generale di Napoli
D. CIAMPO.

Per disposizione del Procuratore Generale del Re presso la Corte d'appello di Napoli e per gli effetti di cui agli articoli 29 a 33 della legge 13 settembre 1874 n. 2079 (serie 2ª), si fa noto che il commendatore Francesco Tricomi, già conservatore delle ipoteche in Napoli, ha cessato per causa di morte dalle predette funzioni, col giorno 26 aprile 1885.

Napoli, febbraio 1893.

D'ordine
Il sostituto segretario della 1ª divisione
della Procura Generale di Napoli
D. CIAMPO.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 18 febbraio 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	coperto	—	8 8	0 1
Domodossola	3/4 coperto	—	7 0	— 1 0
Milano	1/4 coperto	—	8 7	0 6
Verona	—	—	—	2 9
Venezia	1/4 coperto	calmo	6 7	1 4
Torino	1/2 coperto	—	7 6	1 3
Alessandria	1/4 coperto	—	6 7	0 2
Parma	3/4 coperto	—	9 3	2 0
Modena	coperto	—	9 3	2 7
Genova	1/2 coperto	calmo	12 5	9 2
Forlì	1/4 coperto	—	9 8	—
Pesaro	coperto	calmo	11 2	1 9
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	14 6	7 3
Firenze	nebbioso	—	13 3	7 0
Urbino	coperto	—	10 8	1 8
Ancona	coperto	calmo	11 2	3 4
Livorno	1/2 coperto	calmo	15 8	9 5
Perugia	coperto	—	12 2	4 9
Camerino	coperto	—	9 7	4 0
Chieti	sereno	—	11 8	0 2
Aquila	sereno	—	10 0	— 0 9
Roma	nebbioso	—	13 4	2 2
Agnone	sereno	—	11 7	1 4
Foggia	—	—	—	—
Bari	sereno	calmo	11 4	4 7
Napoli	sereno	calmo	12 4	6 8
Potenza	sereno	—	9 0	1 2
Lecce	3/4 coperto	—	13 0	5 5
Cosenza	sereno	—	15 0	2 2
Cagliari	1/2 coperto	legg. mosso	15 6	8 6
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	14 0	10 0
Palermo	coperto	legg. mosso	16 7	4 2
Catania	sereno	calmo	13 8	6 2
Caltanissetta	sereno	—	10 6	4 0
Siracusa	1/4 coperto	calmo	13 3	7 8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 11 febbraio 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 768 0
Umidità relativa a mezzodì 68
Vento a mezzodì . . . . . . N E debolissimo.
Cielo . . . . 1/4 coperto.
Termometro centigrado { Massimo 15°,8. Minimo 2° 2.
Pioggia in 24 ore: mm. 0.1.

Li 18 febbraio 1893.

In Europa pressione relativamente bassa sulle Isole Britanniche e sulla Norvegia, specialmente elevata sulla Russia meridionale. Ebridi 747, Brest, Copenaghen, Pietroburgo 765, Clermont, Zurigo 772, Kiew, Odessa 774.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente salito al Nord, disceso al Centro e Sud; diverse pioggie o nebbie al Nord e Centro; temperatura qua e là aumentata; venti deboli o calma.

Stamane: cielo nuvoloso sulla Italia superiore, generalmente sereno altrove, venti deboli specialmente settentrionali, barometro da 769 a 770 al Nord, a 769 in Sicilia, a 767 nel basso Adriatico.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli specialmente settentrionali, cielo vario, qualche brinata al Nord.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 19 febbraio 1893

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	coperto	—	10 0	1 2
Domodossola	1/4 coperto	—	10 3	— 0 3
Milano	1/2 coperto	—	10 5	1 4
Verona	sereno	—	13 1	3 0
Venezia	3/4 coperto	calmo	11 3	3 4
Torino	1/4 coperto	—	9 4	1 5
Alessandria	nebbioso	—	9 9	1 3
Parma	1/4 coperto	—	10 7	2 4
Modena	nebbioso	—	8 9	— 1 8
Genova	3/4 coperto	calmo	13 7	9 5
Forlì	sereno	—	9 7	2 6
Pesaro	1/2 coperto	calmo	9 0	0 4
Porto Maurizio	coperto	calmo	15 4	6 5
Firenze	nebbioso	—	14 0	7 8
Urbino	nebbioso	—	7 9	0 4
Ancona	coperto	calmo	7 3	4 0
Livorno	1/2 coperto	calmo	15 3	6 3
Perugia	1/4 coperto	—	12 8	3 7
Camerino	1/4 coperto	—	9 8	2 2
Chieti	sereno	—	10 8	— 1 0
Aquila	sereno	—	11 2	— 0 8
Roma	sereno	—	15 8	4 1
Agnone	sereno	—	11 4	— 0 2
Foggia	—	—	—	—
Bari	sereno	calmo	13 3	5 2
Napoli	sereno	calmo	13 6	7 3
Potenza	sereno	—	8 9	1 2
Lecce	sereno	—	14 0	6 3
Cosenza	1/4 coperto	—	16 2	3 0
Cagliari	sereno	calmo	15 5	5 2
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	14 3	10 8
Palermo	1/2 coperto	legg. mosso	16 5	6 3
Catania	sereno	calmo	15 3	6 5
Caltanissetta	sereno	—	11 0	5 4
Siracusa	1/4 coperto	calmo	11 6	6 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 19 febbraio 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 766 2

Umidità relativa a mezzodì. 65

Vento a mezzodì . . . . . Nord calmo.

Cielo. . . . . 1/1 coperto.

Termometro centigrado { Massimo 14,°9. Minimo 4,°1.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 19 febbraio.

In Europa pressione piuttosto bassa sulle Isole Britanniche e sulla Scandinavia, massima sulla Russia meridionale, minima sulla Irlanda. Valenzia 743; Brest 757; Bamberga 765; Kiew 772.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente disceso, nebbie al Nord e Centro; venti deboli varii o calma; temperatura qua e là di minuita.

Stamane: cielo nuvoloso o nebbioso al Nord, generalmente sereno sull'Italia inferiore; maestro fresco sulla penisola salentina, venti deboli specialmente settentrionali o calma altrove; barometro a 766 mm. sulla penisola salentina; a 768 al Nord e nel basso Tirreno.

Mare mosso o agitato nel Canale d'Otranto.

Probabilità venti deboli varii, tendenti ad ostro; cielo vario; qualche pioggia o nebbia sull'Italia superiore.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 18 febbraio 1893.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 20.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Si accordano alcuni congedi.

VERGA C., segretario, procede al sorteggio e alla proclamazione degli Uffici.

PRESIDENTE propone che gli Uffici si riuniscano lunedì per costituirsi e procedere all'esame dei progetti di legge che già sono in pronto.

Così rimane stabilito.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. A seguito della deliberazione presa ieri dal Senato, dà lettura del seguente telegramma diretto al senatore Verdi:

« Il Senato del Regno che si onorò di annoverarvi fra i suoi quale illustrazione della patria riprendendo le sedute manda a voi, gloria dell'arte italiana, un saluto plaudente al vostro nuovo trionfo. »

« *Il presidente del Senato*
« D. FARINI ».

A questo telegramma il senatore Verdi rispose col seguente:

« Sento tutto il valore della dimostrazione dell'Alto Consesso cui mi onoro di appartenere. Prego l'on. presidente di voler esternare al Senato italiano la mia profonda riconoscenza ».

« VERDI ».

Seguito dell'interpellanza del senatore Pierantoni intorno ad alcuni provvedimenti riguardanti gli Istituti di emissione.

FERRARIS propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato in attesa della presentazione in tempo conveniente dei risultati della ispezione circa le banche di emissione e delle proposte che saranno per farsi, lasciando ogni questione impregiudicata, passa all'ordine del giorno ».

Rende omaggio al senatore Pierantoni che volle raccogliere tutti gli elementi di fatto relativi alla questione.

Reputa però difficile il formarsi ora un'opinione precisa.

Osserva che a ragione il senatore Pierantoni disse che il Ministero aveva peccato sia ignorando l'inchiesta, sia rimanendo inerte, se la conosceva.

Ricordando disposizioni legislative e regolamenti, espone quali fossero i doveri del Governo sulle ispezioni periodiche.

Il potere esecutivo sia nel 1890, sia nei due anni successivi, trascurò di dar esecuzione all'art. 3 del regio decreto 29 gennaio 1880 che ha forza di legge.

Il Governo affermò altra volta di conoscere le condizioni di ciascun Istituto e ora afferma invece di aver bisogno di conoscerle.

Crede che il Senato dirà al Governo che doveva parlare a tempo con precisione e senza contraddizioni neppure apparenti.

Di fronte a questo stato di cose, mancano gli elementi per decidere.

Questi elementi devono essere presentati in tempo perchè il Senato possa maturamente studiare.

Non deve pregiudicarsi la posizione di un Istituto rispetto ad un altro.

Essendo stato dichiarato che le eccellenze erano state autorizzate per giovare Roma, deplora che si possa credere che lo Stato sia un soccorritore invece di serbarsi amministratore di tutto il paese. (Benissimo).

Vuole rispettate le prerogative e le funzioni del Senato.

Tocca al potere esecutivo fissare l'epoca in cui presenterà i progetti: il Senato non deve avere la responsabilità della fissazione di quest'epoca.

Il Senato è pronto ad ogni sacrifizio pur di giovare agl' interessi della patria. (Vive approvazioni).

PIERANTONI riepiloga le dimostrazioni che fece ieri come ragioni che giustificavano le tre richieste della sua interpellanza.

1. Dimostrò con la legge 30 aprile 1874, e con la legge 7 aprile 1881, che provvide all'abolizione del corso forzoso, che il potere legislativo aveva circondato il privilegio dell'emissione e del corso legale di tali cautele preventive e di pubblico sindacato da sembrare impossibile l'abuso e l'eccedenza del limite legale, se il Governo si fosse attenuto strettamente al suo ufficio.

2. Dimostrò che la circolazione abusiva quando si accostava il 31 dicembre 1889, in cui doveva cessare la facoltà privilegiata di emissione, si appalesò dapprima intermittente, poi pericolosa senza che il Governo la reprimesse con le multe, e la denunziasse al Parlamento.

Accennò l'oratore alle cagioni per le quali il Governo si abbandonò a tale negligenza e complicità.

Aumenta la dimostrazione di tali cagioni per il mutato manifesto finanziario, per cui ad uno dei sei Istituti che sta sotto inchiesta, di cui non si conoscono le condizioni di solidità, fu dato l'ufficio di liquidare la Banca Romana, in fallimento con bancarotta fraudolenta ed altra serie di accuse.

Chiese le inchieste per diritto parlamentare, perchè erano quelle che spettavano al Parlamento, per la giustizia nell' amministrazione, per il decoro degl' Istituti e delle persone con essi interessati.

Chiese se le leggi fossero state rispettate, perchè le multe non possono essere condonate e perchè le società anonime in fallimento debbono sottostare al diritto comune.

Chiese se l'azione parlamentare sarà libera scadendo la proroga al 31 marzo, parendogli esautorato il Gabinetto e compromessa la legge che vuole il riordinamento dell'emissione dalle intelligenze e dai preliminari pattuiti o fatti pattuire tra i direttori che sono sotto inchiesta ed un vegliardo che era riserbato al carcere.

Che rispose il presidente?

Il suo breve discorso può essere diviso in due parti.

3. Dimostrò che nel 1887 ad occasione della legge di proroga sino al 1888 l'onor. Franchetti, relatore della Commissione, chiese la prima volta le tabelle di questa circolazione; che più tardi il deputato Vacchelli nella legge generale del bilancio indrodusse altre tabelle e chiese che almeno il Governo avesse riscossa la tassa di circolazione.

4. Dimostrò che Miceli con coraggio ed oneste intenzioni ordinò l'inchiesta amministrativa, ch'era quella voluta dal regolamento 1875 e che annualmente doveva essere presentata al Parlamento, mentre con gravissima negligenza sin dal 1885 non erano state fatte più ispezioni.

5 Dimostrò che tali ispezioni furono occultate alla Commissione presieduta dall'onor. Berti, la quale studiava il disegno di legge per stabilire le norme dell'emissione dei titoli bancari a vista ed al portatore.

6. Dimostrò che furono trasmesse sfigurate e mutilate sotto forma di riepilogo nella sola parte relativa alle inchieste dei Banchi di Napoli e di Sicilia quando si deliberò la legge per la revisione e la riforma di quelli Istituti.

7. Dimostrò che alla fine furono le inchieste esibite alla sola Commissione che studiò un altro disegno per regolare l'emissione dei titoli bancari a vista pagabili al portatore, talchè l'onor. Maggiorino Ferraris potette svelare l'inganno delle cifre e dei risultati.

8. Dimostrò che il Senato costretto a votare leggi di proroga e di maggiori provvedimenti ad *horas* protestò sempre contro la coazione.

9. Dimostrò che l'onorevole Giolitti stipulò la transazione 28 maggio 1890, sulla circolazione abusiva e che egli da solo regolò l'affare, trasmettendo all'avvocatura erariale e al Consiglio di Stato le tabelle della circolazione abusiva.

10. Dimostrò che nel giugno 1891 si consumò un fatto parlamentare nuovo, nuovissimo.

Si deliberò una proroga rendendo legale la circolazione abusiva senza che il Parlamento avesse le tabelle ufficiali per conoscere la differenza tra l'emissione legale e l'abusiva.

11. Ricordò la seduta 30 giugno 1891 in cui l'Alvisi fu condannato al silenzio, sostenendosi che non le inchieste, ma le situazioni delle Banche pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* erano da considerarsi la verità.

12. Dimostrò la incerta e sconvolta azione del Ministero Giolitti, che da una legge di proroga di sei anni passò ad una legge di proroga bimestrale, condizionando la deliberazione all'esito della inchiesta affidata al senatore Finali.

13. Dimostrò il pericolo che corre il paese.

Dichiara che il ministro ha schivato di rispondere.

Ha promesso le inchieste sol quando le avranno restituite i commissari dell'inchiesta pendente, mentre non sono documenti interni di amministrazione, ma come dal documento Miceli risulta, è l'ispezione annuale che era stata trasandata.

L'on. ministro non poteva negarla a chicchessia del Parlamento, tanto più dopo aver dichiarato ieri che sottoscrisse senza poterne garantire l'esattezza, perchè le trovò preparate dal ministero suo predecessore Rudinì-Luzzatti.

Non rispose alla seconda domanda se le leggi furono violate attilmente.

Equivocò il Ministero rispondendo che l'oratore avesse consentito senza condizione alcuna al dovere dello Stato di garantire i possessori di biglietti. Si debbono prima liquidare le responsabilità e poi provvedere.

Non parlò l'oratore di multe da infliggersi ad una Banca fallita per il fatto che di 30 milioni rimane scoperto il capitale: invece l'oratore parlò delle multe da infliggersi alla circolazione abusiva che possa essere stata commessa dagli altri Istituti.

In ciò la legge è stata violata o non applicata. Ricorda che gl'Istituti di emissione, essendo Società anonime per azioni, vanno liquidati col Codice di commercio.

Non crede morale e possibile che si possa provare la fusione d'un Istituto fallito, i cui amministratori sono sotto gravi accuse, dando lire 450 ad ogni azionista, mentre per recente sentenza della Cassazione si dichiarò reo di reato di contravvenzione al dazio consumo un appaltatore che compensò gli operai con distribuzione di pane e di vino. (Sensazione, approvazione).

Dice che l'opinione pubblica direbbe che le grandi colpe trovano favore. Cita altri articoli del Codice di commercio violati.

Sul terzo punto si compiace della mozione Ferraris, a cui si associerà.

Dichiara che avrebbe voluto proporne un'altra, ossia la nomina di un Comitato di senatori al fine di far studiare quale sia la vera somma di circolazione abusiva legalizzata con la legge 30 giugno 1891; ma continuerà da sè gli studi e in tempo opportuno, farà nuove mozioni.

Rettifica l'affermazione del presidente del Consiglio che la legge 30 giugno avesse abolito la riscontrata: invece fu il decreto 5 agosto che è illegale.

Risponde al senatore Boccardo che non consente nella idea della inopportunità della discussione fatta: anzi censura il presidente del Consiglio perchè dopo i primi gravi fatti acquisiti dall'inchiesta non chiese alla Presidenza la convocazione del Senato per far ufficiale comunicazione dei fatti e dei provvedimenti.

Era dovere, era convenienza.

PRESIDENTE. A scarico della responsabilità della Presidenza del Senato, avverte il senatore Pierantoni che appena egli inviò la sua interpellanza, il presidente si fece un dovere di interrogare il Consiglio di Presidenza se convenisse convocare subito il Senato per discuterla.

Il Consiglio di Presidenza unanime decise che la interpellanza non era di tale natura e così urgente da doversi, solo per essa, convocare il Senato.

PIERANTONI osserva che egli deplorò la trascuranza del Governo, ma mai si permise di censurare la Presidenza.

Ringrazia il Senato della benevolenza colla quale lo ha ascoltato. (Approvazione).

PARENZO in seguito alla discussione fatta prega il presidente del Consiglio di dare maggiori promesse e più esplicite spiegazioni sulla possibilità che il Senato sia in grado di maturamente discutere il problema del riordinamento bancario.

L'andamento dei lavori nell'altro ramo del Parlamento, gli lascia nell'animo alcuni dubbi che vorrebbe dileguati.

Se il potere esecutivo volesse ancora ricorrerere alle proroghe in via provvisoria, prega che il relativo provvedimento sia portato al Senato in modo che possa il Senato studiarlo, e aminarlo e eventualmente emendarlo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri. L'onorevole Majorana disse ieri occorrere veder ben chiaro nel problema prima di venire a fusione di banche.

Osserva che il Governo non ha impegni formali: conosce le trattative corse fra Istituti; ma il Governo si riserverà di presentare un progetto, libero naturalmente il Parlamento di emendarlo e anche di respingerlo.

Deplora col senatore Majorana lo stato della circolazione monetaria, ma non è forza di legge che si rimedia a questo fenomeno naturale; le leggi possono giovare, ma hanno forza limitata.

Bisogna produrre di più, risparmiare di più, fare meno debiti.

È una cura lenta e lunga: la malattia non si guarisce in un giorno.

Assicura che è nelle intenzioni del Governo di giovare alla libera azione dei Banchi meridionali.

È convinto egli pure che non conviene presentare al Parlamento convenzioni in materia di emissione.

Si avranno progetti di legge e non contratti.

All'onor. Pierantoni che lo accusò di non avere risposto, osserva che egli rispose in modo chiaro e completo alle tre domande formulate da lui, dolente se non potè rispondere ad ogni dettaglio.

Ricorda che disse non aver difficoltà a che si facciano note le relazioni del 1889.

Ripete che rispetto alla Banca Romana le leggi non furono violate, perchè nulla si è ancora deciso in modo definitivo.

Osserva che le eccedenze di circolazione del 1890 citate dal senatore Pierantoni erano legali, quelle ora scoperte costituiscono reato. Alle prime si riferisce la transazione 28 maggio 1890 citata dal senatore Pierantoni.

Il ministro del Tesoro nel 1890 si limitò a far dare al Governo la parte che gli spettava sull'eccedenza di circolazione, parte che, contro la legge, non era mai stata pagata. E tale parte fu liquidata in forza della transazione citata.

L'onorevole Pierantoni imputò al Governo di aver messo un Istituto in liquidazione senza le norme del Codice di commercio.

Ora il Governo non mise l'Istituto in liquidazione: si cercarono mezzi per evitare un dividendo, p. es. del 20 per cento che si sarebbe dato ai creditori a norma del diritto comune.

Era opportuno far scapitare i biglietti della Banca Romana dell' 80 per cento?

Al senatore Parenzo dichiara che se occorrerà una proroga questa dovrà essere tanto ampia quanto occorra per venire ad una soluzione definitiva che eviti di erigere di nuovo a sistema le proroghe.

Crede che tale proroga occorrerà.

Al senatore Ferraris dichiara che il suo ordine del giorno corrisponde ai concetti che ieri espose ed oggi ripetè l'oratore.

Consente che il Governo nel dicembre ignorava lo stato della Banca Romana. (Rumori).

Ma questa ignoranza era condivisa da molti uomini di Banca e dai Ministeri precedenti.

E' vero che la soluzione del problema bancario che oggi si propone è diversa da quella del dicembre, ma ciò perchè mutò la condizione di fatto.

Purtroppo il servizio delle isp zioni non funzionò con piena regolarità, ma di questi fatti si occupa l'Autorità giudiziaria.

Accetta l'ordine del giorno del senatore Ferraris e porterà al Senato la questione in modo che questo possa discuterla coll'ampiezza necessaria al vantaggio comune.

MAJORANA-CALATABIANO osserva che egli non parlò ieri di vincoli contrattuali già assunti dallo Stato: solo alluse al timore che questi vincoli si assumessero.

Invocò un sistema di garanzie efficaci per salvaguardare l'avvenire. Pluralità o unità, fusione più o meno pronta, società per azioni o istituti di beneficenza, sono sistemi in se stessi nè buoni nè cattivi: quello che occorre è un ordinamento di garanzie.

Teme sempre che la condizione dei Banchi meridionali diventi precaria.

Chiede se non saranno convenzionali il corso legale, la durata del privilegio, la riduzione della tassa di circolazione.

In caso affermativo allo Stato rimarrà una libertà platonica.

PARENZO si duole che il presidente del Consiglio non abbia, rispondendo, citato esattamente i suoi concetti.

L'oratore non propugnò mai una proroga nel privilegio. Questo è il Governo che lo deve vedere.

Egli solo chiese che, anche presentandosi un semplice progetto di proroga, si dia tempo al Senato per un'ampia discussione.

E su questo punto gli duole di non aver avuto precisa risposta.

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri, dice che comprese che l'on. Parenzo non raccomandò il sistema delle proroghe. Ripete ancora il fermo proposito che, occorrendo una proroga, questa sia presentata al Senato in modo che possa discuterla con tutta l'ampiezza.

PARENZO ringrazia e si dichiara soddisfatto.

FERRARIS aggiunge alcuni chiarimenti al suo ordine del giorno.

PIERANTONI si associa a quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Pone ai voti l'ordine del giorno del senatore Ferraris che è approvato.

Presentazione di progetti di legge.

BONACCI, ministro di grazia e giustizia, presenta un progetto « Sulla istituzione dei collegi dei probiviri ».

LACAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta un progetto « Sui demani comunali nelle provincie del mezzogiorno ».

La seduta è levata, ore 5 e 10.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 18 febbraio 1893.

Presidenza del presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 2.

ADAMOLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Interrogazioni.

BONACCI, ministro guardasigilli, risponde ad una interrogazione del deputato Bovio « circa alcune lentezze giudiziarie per i fatti delle Banche e sulle conseguenze politiche che ne derivano. »

Osserva che il presidente del Consiglio cui è diretta pure l'interrogazione è impegnato per una grave discussione in Senato.

Risponde intanto per sè. Può affermare con sicura coscienza che non esistono lentezze giudiziarie pei fatti cui allude l'onorevole Bovio. Se si considera la entità complessiva delle questioni si comprende come non possa essere ancora chiusa l'istruttoria. Quindi cadono le conseguenze politiche cui accenna pure l'onorevole interrogante.

BOVIO parlerà come se fosse presente il presidente del Consiglio che attende ad una discussione che si fa in Senato e che avrebbesi dovuto farsi prima nella Camera.

Gli sembra che per la dignità del Parlamento si debba rompere il silenzio. Al Governo forse giova il silenzio, per liquidare il passato,

o rafforzare il suo potere, o giungere chetamente alla Banca unica. Ma alla Camera non deve convenire il silenzio quando dal suo onore si discute in ogni parte, e nella stampa e in paese e all'estero.

Intende quindi fare alcune domande:

È vero che vi sono ancora altri deputati sospetti e che continuano ad esercitare il mandato di cui la forza morale sarebbe scaduta?

È vero che l'onorevole Nicotera da ministro abbia ammonito il suo collega Chimirri intorno ad una emissione irregolare di biglietti?

È vero che l'onorevole Crispi abbia udito dal suo collega d'allora, onorevole Giolitti, che nella Banca Romana vi erano fatti che sentivano di criminale? Come furono poi giudicati questi fatti?

Dicesi poi nella stampa che l'onorevole Crispi si tacque quando fu interrogato circa il fatto se l'onorevole Giolitti ebbe a ricevere delle somme dalla Banca Romana per fini elettorali.

PRESIDENTE osserva che il tempo prescritto per le interrogazioni è largamente trascorso. Nota poi che quanto ora dice l'onorevole Bovio si riferisce al presidente del Consiglio che non è presente.

BOVIO termina col dire che segreti processuali trapelano durante l'istruttoria. Nota che alla prima perquisizione della Banca Romana assisterono solo i funzionari di polizia, e che fu fatto poi una cernita dei documenti. Ora è questa una istruttoria legale.

Quanto ha detto gli par di tal gravità che meriti categoriche risposte.

BONACCI, ministro di grazia e giustizia, rileva che l'onorevole Bovio ha trasformato la sua interrogazione in molte altre non annunziate. Risponderà subito per quanto lo riguarda.

Se avesse ricevuto domande di procedere contro altri deputati, le avrebbe già trasmesse alla Presidenza.

Quanto alle voci che corrono e i commenti che si fanno nella stampa e in altro modo, il ministro ha diritto di disprezzarle. Risponderà quando nella Camera si formuleranno esplicite accuse.

Quanto alle perquisizioni alla Banca Romana, nega recisamente le informazioni dell'onorevole Bovio, e asserisce che esse furono fatte con la regolarità prescritta dalla legge.

BOVIO parla per fatto personale, dichiarando che dal processo risulterà come siano vere le asserzioni che ha formulate.

NICOTERA parla per fatto personale, rilevando le parole dell'onorevole Bovio intorno ad una notizia che egli avrebbe data al suo collega Chimirri a proposito di biglietti irregolari della Banca Romana.

Dice che fu avvertito dalla pubblica sicurezza della circolazione di carta irregolare, e che ordinò un servizio speciale per appurare la cosa. Trovati alcuni di questi biglietti, informò verbalmente del fatto il presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura e commercio; anzi crede di avere a quest'ultimo, anche diretta una lettera.

E allora si venne a capo di sapere che trattavasi di biglietti già firmati e esistenti fino dal tempo del commendatore Guerrini, colla firma del nuovo cassiere; biglietti però autorizzati alla circolazione.

Il Governo invitò il Tanlongo a ritirare quei biglietti dalla circolazione; e la sorveglianza ordinata per ogni buon fine, fu tolta quando il ministro d'agricoltura e commercio ebbe fatto sapere che all'irregolarità era stato provveduto.

Dell'esattezza di queste affermazioni, si appella al commendatore Ramognini, allora, come ora, direttore generale di pubblica sicurezza.

LACAVA, ministro di agricoltura e commercio, dichiara di aver fatto le più minute indagini per trovare la lettera cui allude l'onorevole Nicotera; ma non si è trovata negli archivi del Ministero. (Commenti).

CHIMIRRI e BERTOLLO chiedono di parlare.

PRESIDENTE appellandosi alla lettera e allo spirito del Regolamento, dichiara esaurita l'interrogazione.

BRIN, ministro degli affari esteri. Nel rispondere alle due interrogazioni dell'onorevole Barzilai e dell'onorevole Carmine sulla manifestazione ufficiale compiutasi a Vienna in occasione delle feste giubilari comincierò a dare alla Camera notizia dei fatti a cui si riferiscono quelle interrogazioni.

Mi varrò del rendiconto dei giornali liberali di Vienna che criticarono acerbamente quei fatti e che quindi non avevano alcuna tendenza ad attenuarne il significato.

« Domenica scorsa 12 corrente la Confraternita cattolica di Vienna che si intitola da S. Michele Arcangelo tenne una riunione in onore del prossimo giubileo del Papa.

« Il Comizio era presieduto dal conte Clary ed erano presenti i cardinali Galimberti e Gruscha, parecchi vescovi e deputati ed i due ministri di giustizia e del commercio

« Il presidente lesse un telegramma del Papa col quale invia la sua benedizione.

« Egli poi osserva che il capo della Chiesa non gode ancora la libertà che in nome di Dio gli è dovuta ed a cui il padre della Chiesa non può rinunciare.

« Dopo sorse il barone Berger, conosciuto convinto oratore dei Congressi cattolici, che fece un violento discorso contro la democrazia socialista e conchiuse col dire che il Papa domanda libertà piena ed intiera per la Chiesa e soggiunse « la domandiamo pure noi cattolici, e rivolgiamo il nostro sguardo all'avvenire in cui il Papa non sarà più condannato a rappresentare la parte che il liberalismo moderno gli assegna. »

« Il conte Tarnowski glorifica il Papa come un luminare della sociologia, un grande pensatore, uomo di profonda dottrina e sapienza.

« Il cardinale Gruscha impartisce la benedizione apostolica che fu per telegrafo mandata dal cardinale Rampolla. E così finì la festa. »

Questo, come brevemente io narrai togliendolo da giornale non sospetto, è il racconto del fatto.

Ed ora facile riesce il giudizio.

Congressi, Comizi, convegni di associazioni cattoliche sono oramai entrati nelle abitudini del tempo.

Negli ultimi anni se ne tennero da per tutto, In Ispagna, in Portogallo, nel Belgio, in Germania ed in Austria-Ungheria.

La confraternita di San Michele quella che si riunì la domenica scorsa in Vienna, tiene oramai periodicamente le sue adunanze, alle quali il pubblico, poco tenero di inconcludenti e platoniche dimostrazioni, non ammette importanza di sorta.

Intanto però è notevole la progressiva mitigazione del linguaggio nelle successive riunioni. Ho qui però sott'occhi i rapporti di simili congressi, tenuti negli scorsi anni.

Se paragoniamo l'adunanza della scorsa domenica con quelle degli anni precedenti, riesce assai sentito il contrasto per la relativa moderazione di linguaggio.

Nei precedenti congressi cattolici si parlava senza ritegno di spogliazioni commesse dall'Italia a danno del Papato, si facevano apertamente voti per la cacciata dell'Italia da Roma o per il ristabilimento del potere temporale.

Ed a simili congressi hanno talvolta assistito le più alte autorità politiche.

Nella riunione di domenica invece, non si fa cenno di potere temporale; se si lamenta la mancanza di sufficiente libertà per la Chiesa, questo lamento si riferisce a tutti i paesi afflitti dalla lebbra liberale, compreso l'Impero Austro-Ungarico.

Mi immagino che l'allusione sarà poco piaciuta ai due ministri austriaci presenti all'adunanza.

Anche quando nei Congressi cattolici furono aspri e sconvenienti gli attacchi, l'Italia ebbe il buon senso di non darvi importanza e di serbarsi indifferente, impassibili di fronte alle varie intemperanze di oratori che invano la maledivano.

Tanto meno dobbiamo ora commuoverci di un comizio, molto anodino in confronto dei precedenti.

Lasciate che a meglio esprimere il mio pensiero, io faccia mie le parole pronunciate in consimile circostanza da un mio illustre predecessore; anche allora trattavasi di un congresso cattolico tenuto nell'impero Austro-Ungarico.

Egli diceva:

« Non ci lagniamo di questi congressi cattolici, lagniamoci piuttosto di noi, cioè di quelli che li temono.

« Facciamo il dovere nostro e siamo più fiduciosi dei nostri diritti.

« L'Italia non teme questi inutili conati, l'Italia è forte abbastanza per far rispettare le sue ragioni ». (11 maggio 1889).

Sì, o signori, in noi deve essere piena e sicura la fede nei nostri diritti e nella nostra forza, nè delle gratuite querimonie altrui dobbiamo curarci.

Impegno solenne ha preso l'Italia verso il mondo civile di assicurare la libertà del Papato.

A questo impegno non ha mai mancato, nè mancherà mai.

E chi potrebbe dubitarne, mentre appunto in questi giorni, in occasione dei festeggiamenti per il giubileo episcopale del S. Padre, i fedeli convenuti a Roma da ogni parte del mondo, possono con perfetta sicurezza e quiete rendere omaggio al venerato Capo della Cattolicità?

Ma, adempiuto così verso l'orbe cattolico l'impegno suo, l'Italia deve e vuole anche adempiere l'obbligo, che ha verso sè stessa, l'obbligo di preservare da ogni offesa la propria esistenza nazionale indissolubilmente congiunta con la indipendenza ed unità faticosamente acquistate.

A quest'obbligo, a questo sacrosanto dovere, non verrà mai meno l'Italia.

Essa saprà adempierlo con la calma confidente, che deriva dalla coscienza del buon diritto.

BARZILAI deve dichiararsi completamente insodisfatto delle risposte del ministro.

Riferisce, sulla scorta del *Fremdenblatt*, organo del conte Kalnoky, quanto avvenne in quella adunanza: rileva che a questa parteciparono la moglie dell'erede della Corona austriaca, due ministri e altri eminenti funzionari e dignitari civili ed ecclesiastici austriaci. E in questa adunanza si fecero i più espliciti voti pel ristabilimento della piena libertà ed indipendenza del Pontefice.

La *Neue Freie Presse* deplora con nobili frasi questi discorsi e questi voti, ne rilevava l'alta importanza ed il carattere offensivo per l'Italia, osservando essere enormi tali manifestazioni; e si domandava come potesse l'Italia nutrire sincera amicizia verso l'Austria in presenza di tali manifestazioni. (Bene!).

L'oratore non si meraviglia di questi fatti, che sono il corollario di altri fatti consimili dalla mancata restituzione della visita al Re d'Italia alle dichiarazioni di Kalnoky dell'anno scorso sulla questione romana.

Ma deplora che i rappresentanti del Governo si acconcino a dare una così benevola interpretazione a fatti così gravi; a questo modo non si troverà più un italiano che voglia accettare la triplice alleanza. (Approvazioni).

PRESIDENTE prega l'oratore di limitarsi nella sua risposta.

BARZILAI termina domandando che valore, che significato abbia per noi l'alleanza coll'Austria quando, mentre garantisce all'Austria il possesso delle terre nostre, non guarentisce a noi il rispetto dei più legittimi sentimenti nazionali. (Benissimo! — Applausi all'estrema sinistra).

CARMINE non è soddisfatto delle risposte del ministro. Essendo l'Austria alleata nostra, le incombono doveri speciali, doveri ai quali il Governo italiano per parte sua non ha mai mancato, prendendo anche, quando parve necessario, gravi provvedimenti.

Rammenta che un ministro italiano venne rimosso perchè assistette ad un banchetto in cui si pronunciarono discorsi irredentisti.

Se nel presente incidente le parti fossero invertite, è certo che il ministro degli esteri austro ungarico sarebbe stato meno remissivo dell'on Brin (Approvazioni).

Si compiace intanto che il fatto sia stato rilevato alla Camera, e che qualcuno possa dichiarare, poichè non volle farlo il Governo, che la manifestazione, di cui si è parlato, fa più danno al paese, in cui avviene e che la tollera, che non al paese, contro cui è diretta. (Vivi e prolungati applausi)

BRIN, ministro degli affari esteri. All'onorevole Carmine risponderò poche parole per rettificare una sua affermazione.

Io non ho parlato di dichiarazioni avute dal Governo Austro-ungarico, di cui mi sia mostrato sodisfatto.

Io ho invece riferito il sunto delle parole pronunciate nella riunione cattolica di domenica scorsa a Vienna, e, paragonando queste parole con quelle pronunciate in altri Congressi cattolici coi voti altra volta espressi ed approvati, ho fatto notare come in questa occasione i discorsi fossero stati molto più temperati.

Ho osservato come in questa occasione s'asi parlato solo della libertà della Chiesa, senza alcun accenno a questioni territoriali.

Si volle arguire che sotto queste parole si volesse alludere alla riconquista del potere temporale.

Se si volesse dare alle parole pronunciate in quel Congresso un significato tendenzioso, in tale caso quelli che dovrebbero più dolersene sarebbero i due ministri austriaci, che hanno preso parte alla riunione, vedendo che si esprimevano voti per raggiungere uno scopo a contrastare il quale mira in modo espresso la politica del loro Impero, di cui sono cooperatori.

BARZILAI dichiara di convertire in interpellanza la sua interrogazione.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE dispone che si faccia la votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Proroga del tempo fissato dall'articolo 6 della legge 21 febbraio 1892 n. 57, per la alienazione del bosco demaniale di Montello. (21).

Modificazioni degli articoli 2 e 3 della legge 6 dicembre 1888 n. 5825 (serie 3ª), circa la ripartizione degli affari fra le due sezioni penali della Corte di cassazione di Roma. (93).

Convalidazione del Regio decreto 15 novembre 1892 n. 677, col quale fu disposto che il concorso che il Fondo per il Culto deve versare al tesoro ai termini della legge del 30 giugno 1892 n. 315 sia elevato a lire 3,500,000 a cominciare dall'esercizio 1893-94 (21).

DI SANT'ONOFRIO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Agnini — Amadei — Andolfato — Arbib.

Baccelli — Badini — Balenzano — Barzilai — Basini — Bastogi Michelangelo — Beltrani Giovanni — Berenini — Berti Domenico — Bertolini — Bertollo — Bettòlo — Bianchi Leonardo — Bonardi — Bonin — Borruso — Bracci — Brin — Brunetti — Brunialti — Brunicardi — Bufardeci.

Canegallo — Cao-Pinna — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carenzi — Carmine — Casale — Catapano — Colli — Centurini — Cerruna-Mayneri — Cerruti — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Chironi — Cianciolo — Cimbali — Cirmeni — Colajanni Napoleone — Colombo Quattrofrati — Colpi — Comin — Compagna — Contarini — Coppino — Costa — Costantini — Crispi — Curioni.

D'Agata — D'Alife — Damiani — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Felice Giuffrida — Del Giudice — Del Balzo — De Luca Ippolito — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — Di Belgioioso — Di Blasio Scipione — Di Broglio — Diligenti — Di Rudinì — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — Donati.

Elia — Ercole.

Fagiuoli — Falconi — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Filopanti — Finocchiaro-Aprile — Fisogni — Florena — Fortis — Fortunato — Franceschini — Frascara — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gabba — Galeazzi — Galletti — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gamba — Garibaldi — Gasco — Gatti-Casazza — Gavazzi — Ginori — Giordano-Apostoli — Giordano Ernesto — Giovagnoli — Girardi — Grandi — Graziadio — Grimaldi — Grossi — Guj.

Lacava — Lagasi — Lampiasi — Lanzara — La Vaccara — Lazzaro — Leali — Lentini — Levi Ulderico — Lojodice — Lucifero — Luzzati Ippolito — Luzzatto Attilio.

Manganaro — Marazzi Fortunato — Marsengo-Bastia — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Martorelli — Marzotto — Marzino — Mecacci — Mel — Merlani — Mestica — Mezzanotte — Miceli — Miraglia — Mirto Seggio — Moscenni — Montagna — Monticelli —

Mordini — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morin — Murmura.

Nasi — Niccolini — Nicolosi — Nicotera — Nigra — Nocito.

Odescalchi — Omodei — Ostini.

Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Palberti — Palizzolo — Pandolfi — Panizza — Papa — Paternostro — Pelloux — Perrone — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Piovene — Polti Giuseppe — Ponti — Pottino — Pozzi Domenico — Prinetti — Pullino.

Quartieri — Quintieri.

Rampoldi — Randaccio — Ricci — Rizzo — Roncalli — Ronchetti — Rosano — Rossi Rodolfo — Rubini — Ruggieri Giuseppe.

Sani Giacomo — Saporito — Scalini — Scaramella Manetti — Schiratti — Seismit-Doda — Serena — Serrao — Serristori — Silvani — Silvestri — Simonetti Ranieri — Socci — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardo Alessio.

Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Testasecca — Tiepolo — Tittoni — Tondi — Torelli — Torlonia — Torraca — Tortarolo — Trinchera — Tripepi — Trompeo.

Vacchelli — Valle Gregorio — Vastarini-Cresi — Vendramini — Verzillo.

Wollemborg.

Zeppo.

Sono in congedo:

Aggio.

Berio — Boselli — Buttini.

Caldesi — Calpini — Calvi — Cambiasi — Canzi — Civelli — Comandini — Cremonesi.

De Riseis Luigi.

Facheris.

Gallotti — Gorio — Guelpa.

Luciani.

Manfredi — Marazio Annibale — Marcora — Merzario — Miniscalchi — Mussi.

Parpaglia — Pellegrini — Peyrot — Pierotti.

Quarena.

Rudolfi — Rizzetti.

Sacchetti — Sineo — Sperti.

Sono ammalati:

Barazzuoli.

Cavallini.

Di San Giuliano.

Faldella.

Gianolio.

Lorenzini — Lugli — Luzzatto Riccardo.

Pignatelli.

Rava.

Solimbergo.

Tabacch

Vacchelli — Vischi.

Zucconi.

Assente per ufficio pubblico:

Casana — Cucchi.

Franchetti.

Salemi Oddo.

Toaldi.

Vitale.

PRESIDENTE dice che si lasciano le urne aperte e si prosegue nella discussione dell'ordine del giorno.

Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Sanguinetti.

PRESIDENTE espone che la Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Sanguinetti ha concluso proponendo alla Camera di accordarla.

(La Camera accorda l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Sanguinetti).

Discussione di interpellanze.

LUCIFERO svolge la seguente interpellanza diretta al ministro degli esteri « circa gli apprezzamenti espressi dal Gran cancelliere dell'Impero germanico alla Commissione pei crediti militari, sulla situazione attuale dell'Italia, sotto il rispetto politico, finanziario e militare nella triplice alleanza. »

Esordisce col dire che il sistema tenuto di ritardare lo svolgimento delle interpellanze ha quest'effetto: spesso, quando all'oratore è concesso di svolgere una interpellanza essa ha perduto ogni importanza. Ciò non si può dire dell'argomento che l'oratore ora tratta, il quale, dopo le ultime interrogazioni, che si sono svolte a proposito della politica estera, è più che mai d'attualità.

Ritiene che il cancelliere germanico non abbia avuto intenzione di offendere il nostro paese. Ma non può non domandarsi le ragioni per cui la considerazione dell'Italia presso i nostri alleati sia da qualche tempo sensibilmente diminuita.

L'oratore si occupò altra volta di questa questione, con quel riserbo che gli era imposto dalla gravità dell'argomento.

Ma oggi più che mai crede opportuno di richiamare l'attenzione del Governo sull'attuale nostra condizione politica verso la triplice alleanza e di esortarlo perchè la situazione morale dell'Italia ritorni qual era, essendo ministro l'on. Crispi.

Domanda al ministro se intende dirigere la sua politica allo scopo di ottenere che l'Italia sia considerata a condizioni uguali delle altre nazioni alleate.

Ciò è reclamato dall'interesse e dalla dignità della patria nostra. (Benissimo).

BRIN, ministro degli esteri, premette che le affermazioni dell'on. Lucifero non sono sussidiate da alcuna prova.

Nulla ci autorizza a ritenere che il nostro paese sia meno considerato dalla Germania di quel che fosse dapprima.

Alle dichiarazioni non ufficiali rammentate dall'on. Lucifero egli già altra volta contrappose una dichiarazione ufficiale.

Le forze italiane terrestri e marittime non sono punto diminuite: quantunque certamente non sono nè mai siano state uguali a quelle dell'impero germanico.

Non crede quindi verosimile il giudizio attribuito al cancelliere sulle nostre forze militari, e tanto meno crede verosimile che il cancelliere si sia ora preoccupato della rinnovazione o meno dell'alleanza alla scadenza dell'attuale trattato.

Che se ci studiamo di proporzionare il nostro assetto militare alle forze economiche della nazione, gli stessi nostri alleati non potranno non approvare tale nostro divisamento.

Contesta che le nazioni nostre alleate abbiano tolto occasione dalle attuali solennità in onore del Sommo Pontefice per compiere manifestazioni ostili a noi.

Si tratta di manifestazioni ispirate a sentimenti di mera cortesia internazionale e di venerazione pel Sommo Pontefice, delle quali la stessa Italia non ha ragione di non esser lieta.

Conclude invitando l'on. Lucifero a denunziare i fatti sui quali egli fonda le sue supposizioni.

Dichiara che il Governo ha fatto sempre quanto era in suo potere per mantenere alto il prestigio del nostro paese, e che non ha mai mancato di attenersi fedelmente ai patti delle alleanze. Dichiara infine che tutti i dubbi espressi dall'onorevole Lucifero sono assolutamente infondati.

LUCIFERO non può ringraziare l'onorevole ministro degli esteri per la forma della risposta, e non si può neppure dichiarare sodisfatto del tenore della risposta stessa.

L'oratore ha espresso l'eco di una opinione, che è nella coscienza di molti, e non mancò accennare ai fatti che giustificano tale sua opinione.

A queste osservazioni di fatto l'onorevole ministro non ha punto risposto.

Non ha la mania di persecuzione, come l'onorevole ministro disse; ed è un sentimento altamente lodevole quello che lo mosse a parlare.

Si dichiara non sodisfatto.

BRIN, ministro degli esteri, replica brevemente.

Dimostra come nelle parole del cancelliere germanico non ci sia nulla di men che cortese a nostro riguardo, egli si è limitato a fare delle considerazioni d'indole strettamente militare, così riguardo alle forze nostre, come a quelle dell'Austria e della stessa Germania.

Conclude ripetendo che i dubbi espressi dall'onorevole Lucifero non hanno alcun fondamento.

RAMPOLDI svolge la seguente interpellanza al ministro della pubblica istruzione « intorno ad una disposizione, che è contenuta nel secondo capoverso dell'articolo 25 del regolamento 24 settembre 1882 pei ginnasi e licei ».

Si tratta dell'obbligo fatto ai presidi dei ginnasi e dei licei di mandare delle informazioni riservate sul conto degli insegnanti, ai Consigli provinciali scolastici.

Si augura che il ministro provvederà a riformare questa disposizione.

MARTINI F., ministro dell'istruzione pubblica, osserva che l'onorevole Rampoldi attribuisce un senso troppo aspro alla disposizione, di cui ha parlato.

Sono semplici informazioni sulla capacità didattica degli insegnanti, che si trasmettono al Ministero, e che servono anche di elemento per le promozioni per merito; è escluso quanto ha attinenza alla politica.

Quanto alla condotta morale dell'insegnante, il preside si limita a segnalare quei fatti, che a lui sembrino poco compatibili colla dignità dell'insegnante.

Di tali informazioni potrà farsi a meno quando si possa ordinare meglio il sistema delle ispezioni.

Per intanto promette all'interpellante che, ogni qualvolta perverranno al ministro informazioni a carico di qualche insegnante, questi sarà invitato a giustificarsi.

RAMPOLDI ringrazia il ministro di questa promessa, e si dichiara sodisfatto.

GALLI R., ha presentato una interpellanza al ministro della pubblica istruzione « sui provvedimenti che intende di prendere intorno alla meravigliosa scoperta, che onora l'ingegno italiano, in seguito ai nuovi studi che assegnarono ad Adriano la costruzione circolare del Pantheon, ed agli scavi che fecero trovare la platea del tempio, costruito rettangolare da Agrippa ».

Non svolgerà la interpellanza: si limita a domandare al ministro che non consenta alcuna pubblicazione in ordine agli scavi e ai lavori fatti al Pantheon, senza il suo previo consenso.

MARTINI F., prende impegno formale in questo senso.

(Le altre interpellanze iscritte nell'ordine del giorno sono rimandate per l'assenza degli interpellanti o dei ministri a cui sono rivolte, o per accordi fra gli interpellanti e i ministri).

Presentazione di disegni di legge.

GRIMALDI, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

1. Approvazione della Convenzione 30 ottobre 1889 fra la provincia di Trapani ed il Demanio per modificazioni al contratto 2 aprile 1873 allo scopo di istituire una scuola pratica di agricoltura;

2. Autorizzazione ad affittare la sorgente termo-solforosa della Bajola, nel lago di Garda per cinquant'anni;

3. Affrancamento dei canoni, censi e livelli ed altre annue prestazioni dovute al demanio dello Stato.

Lettura di una proposta di legge.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge una proposta di legge dell'onorevole Nicolò e di altri deputati, della quale gli Uffici ammisero la lettura.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE comunica le seguenti domande d'interrogazione e di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina sui motivi, che lo hanno determinato a far trasferire della Spezia nell'arsenale di Taranto molti operai, promuovendoli di classe ed indennizzandoli pure delle spese di viaggio, rimanendo in tal modo deluse le speranze di tanti abili operai del circondario di Taranto.

« Lo Re. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio sui concetti contenuti nella lettera da esso diretta al presidente della Camera di commercio di Firenze, e sui provvedimenti che intende di adottare affinchè il commercio e le industrie della Toscana non abbiano a subire difficoltà e diminuzione di sconto per effetto della annunziata riforma bancaria.

« Ginori. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli affari esteri, se non credono che il Governo austro-ungarico debba all'Italia spiegazioni e sodisfazioni, per la manifestazione ostile all'unità nazionale, compiutasi a Vienna colla partecipazione della Principessa ereditaria e di due ministri di Stato. »

« Barzilai. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere, se e quali provvedimenti intenda prendere per sistemare la posizione degli straordinari della Parma-Spezia.

« Lagasi. »

Risultamento di votazioni

PRESIDENTE comunica alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Convalidazione del R decreto 15 novembre 1892 circa il concorso del Fondo per il culto al Tesoro dello Stato:

Presenti e votanti. 238
Maggioranza. 120
Voti favorevoli. 176
Voti contrari 62

(La Camera approva).

Proroga del termine fissato dall'art. 6 della legge 21 febbraio 1892 per l'alienazione del bosco demaniale di Montello:

Presenti e votanti 239
Maggioranza. 120
Voti favorevoli 183
Voti contrari 56

(La Camera approva).

Modificazioni degli articoli 2 e 8 della legge 6 dicembre 1888 circa la ripartizione degli affari fra due sezioni penali della Corte di cassazione di Roma:

Presenti e votanti 244
Maggioranza 123
Voti favorevoli 181
Voti contrari 63

(La Camera approva).

La seduta termina alle 5,15.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

TRIESTE, 19 — In occasione del Giubileo episcopale del Papa è stato cantato un *Te Deum* nella cattedrale di San Giusto, coll'intervento del Governatore e delle autorità.

CRACOVIA, 19 — In tutte le chiese cattoliche è stato cantato un *Te Deum* per il Giubileo episcopale del Papa.

Il giornale polacco lo *Czar* riproduce il ritratto del Papa.

Stasera vi fu adunanza solenne dell'associazione cattolica ed illuminazione della intera città.

LISBONA, 19 — Il Giubileo episcopale del Papa fu celebrato in tutto il Portogallo.

Nella Cappella del Palazzo Reale fu celebrato un *Te Deum* al quale assisterono la Famiglia Reale e la Corte.

Il Nunzio monsignor Iacobini ricevette numerose visite e telegrammi.

METZ, 19 — Il gruppo di lingua francese dell'associazione cattolica tenne una riunione in onore del Giubileo del Papa. I deputati al « Reichstag » Delles e Simonis fecero discorsi sugli atti del Pontificato di Leone XIII.

Un dispaccio di felicitazioni fu inviato al Papa.

PLYMOUTH, 19 — Il secondo battaglione del reggimento Staffordshire si è imbarcato per Alessandria d'Egitto.

Listino Ufficiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 18 febbraio 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
1 genn 93	—	—	Rendita 5 0/0 1.a grida		— —	95,37 1/2 40 45 47 1/2	50)	— —	
	—	—	Rendita 5 0/0 2.a grida	96,45 96,47 1/2	96 46 1/4			— —	
»	—	—	detta (piccolo taglio)	96,50 96,60	— —			— —	
1 ottob. 92	—	—	detta 3 0/0 1.a grida		— —			— —	
»	—	—	detta 3 0/0 2.a grida		— —			60 50	
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			102 50	
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			93 30	
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0/0		— —			102 25	
1 dicem. 92	—	—	» Rothschild		— —			102 50	
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.						
1 genn 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —	
1 ottob 92	500	500	» 4 0/0 1.a Emissione		— —			437 —	
»	500	500	» 4 0/0 2.a a 8.a Emissione		— —			431 —	
1 giugno 92	500	500	Comune di Trapani 5 0/0		—			497 —	
1 ottob. 92	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito	464 464,50	464 25			— —	
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			492 —	
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			497 —	
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —	
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —	
			Azioni Strade Ferrate						
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —	659		— —	
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —			525 —	
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —	
1 aprile 92	500	500	» » Palermo Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —	
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —	
			Azioni Banche e Società diverse.						
1 genn. 92	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1320 —	
1 » 93	1000	1000	» » Romana		— —			450 —	
»	300	300	» » Generale		— —	315 1/2 16 16 1/2 17		— —	
1 genn. 90	500	250	» » di Roma		— —			300 —	
1 » 89	200	200	» » Tiberina		— —			21 —	
1 ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			100 —	
»	500	500	» » » » nuove liberate		— —			100 —	
1 genn 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. italiano (an.)		— —	458 59 60 61 61 1/2 62	62 1/2 63 63 1/2)	— —	
»	500	150	» » » » » (nuove)		— —			— —	
1 genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —	
15 ottob. 92	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —	777 779 1/2 780		— —	
1 genn. 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —	1053		— —	
1 » 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	254 257		— —	
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —	83		— —	
1 » 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			120 —	
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —	
1 » 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			155 —	
»	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus	180 181	180 50	179 82 82 1/2 83 84		— — 1)	
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —	
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			325 —	
1 » 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			170 —	
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			206 —	
1 » 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			30 —	
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			250 —	
1 » 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	62		— —	
»	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			250 —	
			Azioni Soc. Assicurazioni.						
1 genn. 90	100	100	Az. Fondiario Incendi		— —			80 —	
1 » 91	250	125	» Fondiarie Vita		— —			230 —	
			Obbligazioni diverse.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			298 —	
1 luglio 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —	
1 ottob 91	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			360 —	
»	250	250	» » 4 0/0		— —			170 —	
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			500 —	
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			309 —	
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —	
1 aprile 92	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0		— —			— —	
»	300	300	» FF. Pal. Mar. Tra. I S. (oro)		— —			— —	
1 genn 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —	
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0/0 oro)		— —			— —	
»	500	500	Buoni Meridionali 0/0		— —			— —	
			Titoli a Quotazione Speciale.						
1 aprile 92	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —	

1) Ex div. L. 7,50.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
2 1/2	Francia	90 giorni		103 72 1/2
	Parigi	Cheques		104 20
2 1/2	Londra	90 giorni		25 96
	»	60 giorni		
	»	Cheques	25,91	
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi } 25 febbraio
Prezzi di compensazione }
Compensazione 27 »
Liquidazione 28 »

Sconto di Banca 5 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: ARTURO MAZZUCHELLI

Visto: Il Deputato di Borsa: ETTORE ALIBRANDI

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GENNAIO 1893

Rendita 5 0/0	94 75	Az. Banca Tiberina	25 —	Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	325 —
» 3 0/0	59 —	» » In. e Com. (an.)	350 —	» » Metallurgica Italiana	190 —
Obbl. Beni Eccl. 5 0/0	— —	» » » Certif.	— —	» » della Piccola Borsa	206 —
Prest. Rotschild 5 0/0	102 50	» » » n. liber.	350 —	» » Cacutchouc	38 —
Ob. città di Roma 4 0/0	430 —	» Soc. Cred. Mobil.	450 —	» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	462 —	» » » Merid.	— —	» » Risanamen.	93 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	493 —	» » Gas	800 —	» » Cr. Ind. Ed.	250 —
» Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	496 —	» » Acqua Marcia	1070 —	» » Fondiar. incendi	80 —
Az. Fer. Meridionali	640 —	» » Condot. d'ac.	200 —	» » Fond. Vita	230 —
» » Mediterranee	530 —	» » Gen. Illumin.	275 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	390 —
» » » certif.	— —	» » Tramway Om.	183 —	» » » 4 0/0	170 —
» Banca Nazionale	1320 —	» » » cert. prov.	— —	» » Ferroviarie	294 —
» » Romana	450 —	» » Molini e Magaz. Gen.	140 —	» Ferr. Napoli-Ottiano	232 —
» » Generale	311 —	» » Immobiliare	98 —		
» Banco di Roma	350 —	» » Fond. Italiana	— —		
		» » Min. Antim.	240 —		
		» » Mat. Later.	180 —		